

ELEZIONI E REGOLE.

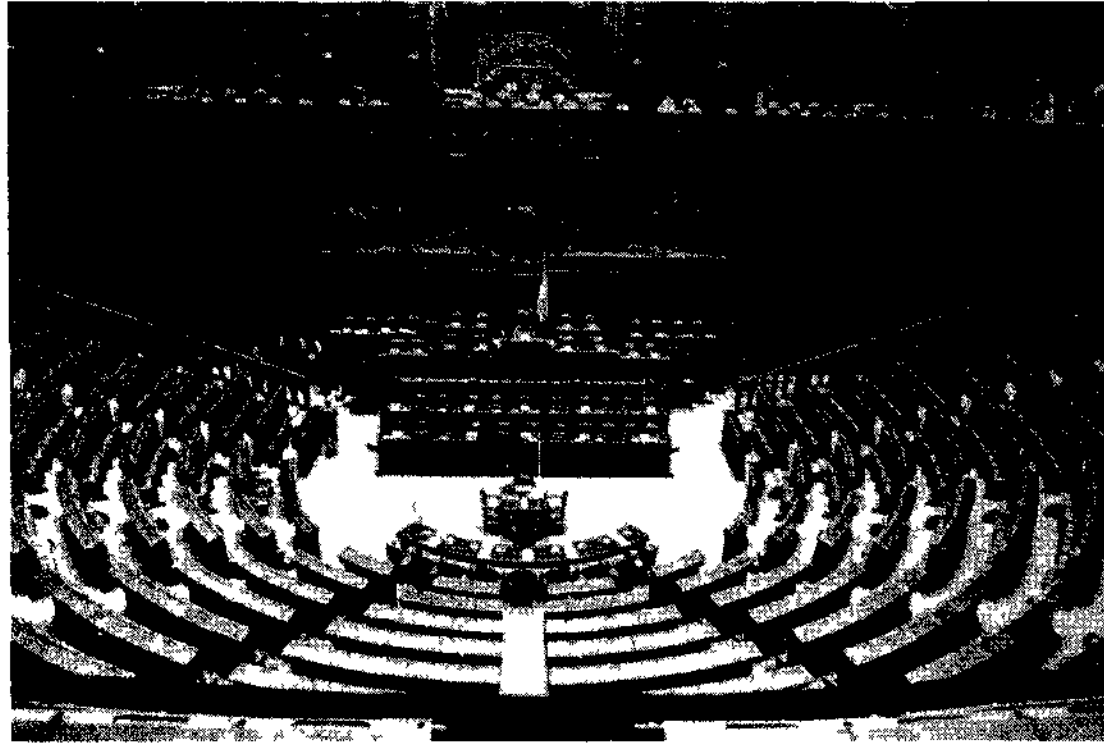
Quattro ore di acceso confronto in vista del dibattito parlamentare. Berlinguer: siamo contro il presidenzialismo

ROMA «Ma quale lite». La voce gira si gonfia e allora Luigi Berlinguer si fa carico di definire l'esatta dimensione della discussione che l'altra sera ha impegnato i gruppi progressisti fino a notte (più di 4 ore) sulla situazione politica e istituzionale dopo il primo pezzo di lavoro compiuto al tavolo delle regole. «C'è stato un confronto serrato, approfondito, certo anche con varie posizioni come è normale tra due correnti parlamentari e passa. Un bilancio all'ingrosso? La maggioranza si è espressa a favore del cancellerato. Alcuni hanno parlato di elezione diretta del premier altri di indicazione del presidente del Consiglio sul modello delle regionali. Ma tutti si sono mostrati contrari al presidenzialismo alla Berlusconi». E, soprattutto tutti hanno condiviso la sfida che già l'Ulivo aveva lanciato al tavolo delle regole o che Walter Veltroni ha richiamato nella sua introduzione all'assemblea dei progressisti di costruire una fase più ampia di confronto non solo sulle garanzie ma sulle stesse riforme istituzionali necessarie dopo il passaggio al sistema elettorale maggioritario quindi una vera e propria stagione costituente.

E la discussione si anima. Ma quando e come realizzerà se a ogni piè sospinto il leader del Polo Silvio Berlusconi lo stesso che - come ha rilevato Veltroni - ha lanciato il «macigno» di una Costituzione rifatta a colpi di maggioranza, rivendica lo scioglimento della Camera e le elezioni a novembre nella presunzione di ottenere i numeri per fare in proprio? È su questo che la discussione si è particolarmente animata come del resto sta avvenendo in ogni sede e in ogni occasione politica. L'idea è sfociata quando mancava poco alle due di notte nella presentazione di un documento firmato dai senatori Morando Pasquino, Petruccioli e Roggioni che acquisiva molti elementi del dibattito lanciava un'idea nuova se non di mediazione (qual è quella di definire attraverso la modifica dell'articolo 138 della Costituzione la elezione di una Commissione speciale da parte del Parlamento in seduta congiunta, eventualmente con l'integrazione dei rappresentanti delle regioni come per la elezione del presidente della Repubblica) e però impervia il tutto sull'esigenza di avviare il lavoro costituente immediatamente nel corso di questa legislatura.

Qualcuno l'ha definita un «auto piano». Si è sentito Fabio Mussi dire: «Siamo anche d'accordo se si aggiungano le parole «a condizione che sia possibile». Per votare quel testo si sarebbe dovuto riaprire la discussione consentendo la presentazione di emendamenti. A quell'ora i due capigruppo Berlinguer e Sabl hanno proposto di considerarlo come un punto di riferimento per una nuova assemblea già prevista alla vigilia del dibattito parlamentare di mercoledì a cui le due presidenze propongono un indirizzo compiuto.

Tanto più che tra utopisti e realisti il confronto è stato quanto mai appassionato. Franco Lirio ha



L'aula di Montecitorio

Luigi Baldelli/Contrasto

Progressisti, il rebus-Costituente D'Alema: dobbiamo essere pronti ad andare al voto

«La calura è terribile». La battuta di D'Alema non è solo rivolta a Berlusconi che al solito cerca di sminuire l'avversario Prodi. «Ho letto su un giornale che vorrei elezioni a marzo, su un altro in autunno. Io invece vedo incertezza e confusione nel Polo». Come è andata allora, l'altra notte al gruppo progressista? Si è discusso con franchezza dei risultati (da concretizzare) del tavolo delle regole e su come sostenere la fase costituente. E tra utopisti e realisti

ad ampia base parlamentare che stando alle dichiarazioni di Berlusconi non è realisticamente all'opzione. Questa è la realtà e realisticamente non prendo atto. Se poi dai obiettivi dovessero cambiare. E Morando come l'ha presa? «So bene che la ricetta può cadere da un momento all'altro, ma leggo le cose che dicono Urbani, Pisicchia, Buttiglione, Mastella sulla fase costituente. A maggior ragione vale la pena di insistere, essere pronti a una discussione senza pregiudiziali».

Insistere su cosa? Umberto Ranieri non se la sente di mettere a nudo il risultato per quanto limitato raggiunto al tavolo delle regole che dice «continuiamo semmai a insistere sul principio che le regole non si cambiano a colpi di maggioranza. E allora o si fa un governo che vi corrisponda o piuttosto che abbandonarci noi a improbabili prove di forza e meglio concludere la strada delle elezioni». Al contrario i verdi (Scaba e Mattioni) e i retini (Novelli) soprattutto hanno riproposto l'esigenza di non rischiare tentazioni di prove di forza

matricamente ignorato dai nuovi socialisti. I novelli si schierano, sovente, per il voto subito. Non confonderli quelli che vogliono andare a votare subito con le singole riforme costituzionali. Questa è piuttosto una valutazione politica che può essere determinata dal ritenere insostenibile l'attuale situazione politica. O magari può dipendere dal puro semplice calcolo (come quello di Berlusconi) di scegliere il momento ritenuto più favorevole. Certo chi vuole tutti i costi le elezioni e brevissimo termine è portato a preoccuparsi meno delle condizioni di attuazione delle elezioni in termini di garanzie. Inoltre, non presta attenzione alla profonda differenza che esisterebbe tra il fare alcune riforme già con questo Parlamento in carica (forse sono bilanciate) (dopo l'esito di Bossi della vecchia maggioranza) e Dovrà pur esserci una maggioranza che garantisca stabilità al governo? Spostare le riforme alla prossima legislatura in cui potrebbero essere maggioranze difese in Parlamento e al punto pericoloso. Lei, professor Ella, quando vorrebbe votare? Se la situazione diventa insostenibile nel senso che dopo l'indizione delle elezioni non perdiamo la possibilità di riunirci in presenza del Consiglio d'Amministrazione di Paolo Sisto (nella concezione di Berlusconi) quando questi si sono comportati male. Come si sono comportati male Craxi e Berlusconi stesso. Quindi l'esito del controllo in parte sistematicamente ignorato dai nuovi socialisti.

Senato, in commissione si alla nuova legge sulla custodia cautelare

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulla custodia cautelare al centro nelle scorse settimane di aspri dibattiti dentro e fuori il Parlamento. Il testo è quello varato nei giorni scorsi, dalla Camera. A dimostrazione del travaglio che ha accompagnato l'iter del disegno di legge ricordiamo che si tratta tra i due rami del Parlamento della quarta lettura. Quasi tutti i gruppi parlamentari avevano chiesto la sede deliberante (approvazione senza il «passaggio» in aula) ma la Lega si è opposta minacciando addirittura l'ostruzionismo. La conferenza dei capigruppo preso atto della situazione ha deciso di assegnare il provvedimento alla commissione Giustizia, in sede referente e di iscriverlo nel calendario dei lavori d'aula per le sedute di giovedì 3 e venerdì 4 agosto do

po il voto sulla riforma pensionistica il voto finale dovrebbe essere espresso nella giornata del 4. Hanno votato a favore tutti i gruppi esclusa la Lega. Voto contrario a titolo individuale hanno espresso Libero Guarnieri della Sinistra democratica il progressista Ferdinando Imposimato e il verde Giovanni Di Ricco. Il dibattito in commissione è stato abbastanza movimentato in un'occasione quando si sono decisi i tempi della discussione e i leghisti per protesta hanno abbandonato l'aula. In aperta polemica con gli ex colleghi di gruppo la Lila, formata appunto da fuoriusciti dal Carroccio ha chiesto un percorso ancora più rapido di quello stabilito dal capigruppo il voto prima delle pensioni. «Non possiamo permettere che l'affermazione del capogruppo Renato Ellero - che a causa di possibili defezioni della Lega nord il provvedimento slitti a ottobre - richiederanno perciò un'inversione dell'ordine del giorno che sarà però difficilmente accolta considerate le scadenze del dibattito sulla riforma presidenziale già tutte stabilite. Tre le modifiche introdotte alla Camera che il Senato deve ratificare (due articoli emendati ed uno sottoposto). Una estende all'omicidio, all'estorsione al sequestro di persona, al terrorismo e al traffico d'armi la segretezza delle indagini prevista nel testo del Senato soltanto per l'associazione mafiosa. L'altro riguarda la nullità dell'ordinanza del gip (prima si riferiva alla richiesta del pm) collegata ad un eventuale vizio di omissione di elementi acquisiti dai pm e dal difensore a favore dell'indagato. L'articolo sopprime è quello sulle norme transitorie. Soddisfazione per il voto è stata espressa dai rappresentanti dei gruppi favorevoli al provvedimento. Per il progressista Salvatore Senese «la legge è stata oggetto di una lettura eccessivamente drammatizzata e talora inesatta il che ha determinato l'insorgere di preoccupazioni che sarebbero giustificate se fossero pertinenti agli articoli del provvedimento». Nel testo ha aggiunto non si trova spazio per le critiche formulate da diversi senatori. «Finalmente è finito ha commentato il presidente della commissione Antonio Guarra di An il ping pong estivo». Una legge giusta ha detto ispirata a criteri di civiltà giuridica. Più tepidi i commenti degli esponenti di FI che avrebbero preferito fosse innanzi il testo di Palazzo Madama. Durissimi quelli di alcuni dei senatori che hanno votato contro. Per Imposimato il provvedimento «non impedirà gli abusi e favorirà gli imputati ricchi e potenti. Capaci di procurarsi perizie compiacenti».

Scritto prima del voto di Palazzo Madama un articolo di Luciano Violante su *Parlamento* assume i tratti di un commento alla legge. «L'articolo sostiene il vice presidente della Camera «muoversi sul terreno del garantismo responsabile, che si preoccupa di ricostruire un sistema di diritti ma anche di dover dal rispetto delle istituzioni dello Stato e dei loro compiti al rispetto di cittadini e di loro prolegittime».

L'esponente ppi: questo Parlamento può cominciare la revisione della Carta fondamentale. Elia: «La Costituzione? Va protetta tutta»

ROMA. Nell'affanno di questi giorni una minaccia pende sui parlamentari: quella di divenire considerati dei conservatori degli inerti. Peggio ancora degli affossatori del bipolarismo appena nato dei nostalgici del proporzionalismo. Ma non lo sono soltanto al ritorno proporzionalista respingendo l'accusa di diletantismo di Popolino Leopoldo Elia. E però, non è il professor Elia che respinge l'idea di Assemblea costituente, che vuole una difesa maggiore di tutta la Costituzione (non solo nella sua prima parte)?

Il frank amiche ritengo che debba essere in qualche modo protetta dal più di fronte al sopravvenire della legge maggioritaria o sotto la prima parte di cui ogni gruppo politico ha anche la sua quota (con un quorum che sarà inferiore ai due terzi ma comunque superiore alla maggioranza assoluta come prevista oggi dall'138).

Conservatore no, ma il popolare Leopoldo Elia ritiene che tutta la Costituzione non solo la prima parte, vada in qualche modo protetta di più. È sulla fase costituente preferisce parlare di profonda revisione della Costituzione. Che affiderebbe «per cominciare a questo Parlamento se fosse in grado assieme al 138». Quanto alla data della «se la situazione è insostenibile le elezioni non si possono evitare».

LETIZIA PAOLOZZI. Ella è un conservatore o è un nostalgico? Non sono nemmeno un nuovo laico come quelli che alcuni nostri amici si affrettano a definire i conservatori. Il mio è di apparire conservatore. Tutto dipende da ciò che si vuole conservare. Se ci sono valori validi nella Costituzione non si vede perché non vadano conservati. Soprattutto non ho paura di essere accusato di passatismo da un movimento che non si preoccupa di conseguenze anche gravi. Per esempio? Con l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo non perdiamo la possibilità di riunirci in presenza del Consiglio d'Amministrazione di Paolo Sisto (nella concezione di Berlusconi) quando questi si sono comportati male. Come si sono comportati male Craxi e Berlusconi stesso. Quindi l'esito del controllo in parte sistematicamente ignorato dai nuovi socialisti.

proverremmo peraltro la modifica del 138 a sperimentare questo Parlamento che non ha una forte maggioranza e quindi è immune dalla tentazione della prevanzione. Inoltre c'è come prima questione quella del federalismo. Si potrebbe quindi accanto al consolidamento del 138 vedere di affrontare anche questo punto. Quale che sia la soluzione della forma di governo sono necessari i bilanciamenti principali dei quali il federalismo che non si imprevisioni in un giorno. E sulla cosiddetta fase costituente? Qui ci sono molti equivoci. Piuttosto che di fase costituente si dovrebbe parlare a mio avviso di fase di revisione profonda della Costituzione. Usando per ora un 138 vecchio in futuro il 138 più garantista più rafforzato perché proprio in futuro è proprio la dinamica del sistema maggioritario. Per questo sono contrario al nome stesso all'evoluzione di Costituzione giacché significa un'instabilità che diventa un vero e proprio frattura nell'ordinamento costituzionale. A chi affiderebbe, professor Elia una simile revisione della Costituzione? Per cominciare a questo Parlamento se fosse in grado assieme al 138 di avviare la riforma federale. E poi il Parlamento successivamente con il 138 rinforzato.



Clause killer come difendersi? Ci tormentano quando firmiamo un contratto o una polizza. Oppure se facciamo un acquisto a distanza. Una direttiva europea segnala oltre 18 trabocchetti su cui vigilare. Questa settimana pubblichiamo una Guida completa per imparare a difendersi da tutte le clausole vessatorie. IL SALVAGENTE. in edicola dal 27 LUGLIO a 2.000 lire